

Conclusioni del Consiglio dell'11 maggio 2012 sull'occupabilità dei diplomati e laureati al termine dei percorsi di istruzione e formazione

(2012/C 169/04)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

VISTO QUANTO SEGUE:

- le conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») ⁽¹⁾, le quali, data l'importanza del miglioramento dell'occupabilità attraverso l'istruzione e la formazione al fine di affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro, invitavano la Commissione a presentare una proposta relativa ad un eventuale criterio di riferimento europeo in questo settore,
- le conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 18 novembre 2010, sulle priorità per una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale per il periodo 2011-2020 ⁽²⁾, in cui si poneva in evidenza la necessità che i paesi promuovano partenariati tra fornitori d'istruzione e di formazione, parti sociali ed altre parti interessate pertinenti, al fine di garantire un migliore trasferimento di informazioni sulle esigenze del mercato del lavoro e di assicurare una migliore corrispondenza tra tali esigenze e lo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze,
- le conclusioni del Consiglio, del 14 febbraio 2011, sul ruolo dell'istruzione e della formazione nell'attuazione della strategia Europa 2020 ⁽³⁾, che hanno sottolineato l'importanza, ai fini dell'incremento dell'occupabilità, della transizione verso sistemi di qualifica basati sui risultati dell'apprendimento e una maggiore convalida delle capacità e delle competenze acquisite in contesti non formali e informali,
- l'iniziativa faro di Europa 2020 «Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione», volta a migliorare il rendimento dei sistemi d'istruzione e di formazione e a dotare i giovani delle conoscenze e delle competenze appropriate per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro,
- le conclusioni del Consiglio, del 17 giugno 2011, «Promuovere l'occupazione giovanile per realizzare gli obiettivi di Europa 2020» ⁽⁴⁾, in cui si sottolinea che il Fondo sociale europeo ha un importante ruolo da svolgere per migliorare le prospettive di occupazione e i livelli di competenze dei giovani e per attuare le politiche a livello locale, regionale e nazionale allo scopo di aumentare l'accesso al mercato del lavoro e l'occupabilità dei giovani,

- le conclusioni del Consiglio, del 28 novembre 2011, sulla modernizzazione dell'istruzione superiore ⁽⁵⁾, che invitano ad impegnarsi al fine di rafforzare i legami tra istituti di istruzione superiore, datori di lavoro e istituzioni del mercato del lavoro in modo da tenere maggiormente conto delle necessità del mercato del lavoro nei programmi di studio, migliorare la corrispondenza tra competenze e occupazione ed elaborare politiche attive del mercato del lavoro volte a favorire l'occupazione tra i laureati,
- l'analisi annuale della crescita per il 2012 ⁽⁶⁾, in cui si invitano gli Stati membri a sostenere in modo particolare l'occupazione dei giovani, promuovendo tra l'altro contratti di apprendistato e tirocinio di qualità e adeguando i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle condizioni del mercato del lavoro e della domanda di competenze,
- la dichiarazione dei membri del Consiglio europeo, del 30 gennaio 2012 ⁽⁷⁾, che invita ad intensificare gli sforzi per stimolare l'occupazione, soprattutto a favore dei giovani, anche promuovendo la loro prima esperienza lavorativa e la loro partecipazione al mercato del lavoro, al fine di assicurare che entro alcuni mesi dal completamento del percorso scolastico i giovani ricevano un'offerta qualitativamente buona di occupazione, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio,

RAMMENTANDO QUANTO SEGUE:

- a fronte del continuo e forte aumento del numero di giovani in cerca di occupazione, oggi più che mai è essenziale offrire ai giovani europei nuovi strumenti per acquisire le conoscenze, le capacità e le competenze necessarie per agevolare la transizione verso il mercato del lavoro dell'UE e sviluppare ulteriormente le loro prospettive di carriera,
- l'attuale crisi economica accentua l'importanza della transizione dall'istruzione al mondo del lavoro. È fondamentale garantire ai giovani la possibilità di completare il percorso scolastico e di formazione con il maggiore sostegno possibile al fine di ottenere il primo impiego. I giovani confrontati alla disoccupazione o ad una transizione lenta possono subire ripercussioni negative a lungo termine per quanto riguarda il successo sul mercato del lavoro, la remunerazione o la formazione di un nucleo familiare. Ciò può a sua volta mettere a rischio gli investimenti pubblici e privati nella loro istruzione e formazione, con conseguenti perdite per l'intera società. Questo vale in particolare nel contesto

⁽¹⁾ GU C 119 del 28.5.2009, pag. 2.

⁽²⁾ GU C 324 dell'1.12.2010, pag. 5.

⁽³⁾ GU C 70 del 4.3.2011, pag. 1.

⁽⁴⁾ Doc. 11838/11.

⁽⁵⁾ GU C 372 del 20.12.2011, pag. 36.

⁽⁶⁾ Doc. 17229/11 + ADD 1, 2 e 3.

⁽⁷⁾ SN 5/12.

delle sfide demografiche, per cui i giovani, una fascia di popolazione sempre più esigua in Europa, subiscono pressioni sempre maggiori nel cercare di integrarsi in modo rapido ed efficace nel mercato del lavoro,

- l'aggiunta di un criterio di riferimento ⁽¹⁾ sulla percentuale di diplomati e laureati occupati ⁽²⁾ imperniato sulla transizione dall'istruzione e la formazione al mercato del lavoro consentirebbe di procedere a scambi di strategie politiche nell'ambito di «ET 2020» riguardo a misure volte a migliorare l'occupabilità dei laureati,

TENENDO CONTO DI QUANTO SEGUE:

- la percentuale di diplomati e laureati occupati — ossia, la popolazione occupata di età compresa tra i 20 e i 34 anni diplomatasi o laureatasi uno, due o tre anni prima dell'anno di riferimento e che non segue attualmente alcun ulteriore programma di istruzione o formazione — è diminuita di quasi 4,5 punti percentuali tra il 2008 (81 %) ed il 2010 (76,5 %),
- sono già disponibili dati sufficienti che consentono di monitorare l'occupabilità dei diplomati e laureati al termine dei percorsi di istruzione e formazione, senza creare oneri amministrativi e costi supplementari per gli Stati membri o Eurostat ⁽³⁾,

RICONOSCE CHE:

- l'occupabilità — ossia la combinazione di fattori che consentono agli individui di progredire verso o ottenere un posto di lavoro, di mantenerlo e di avanzare nella propria carriera — è un concetto complesso, che comprende non soltanto le caratteristiche, le competenze, le attitudini e la motivazione di ciascun soggetto, ma anche altri fattori esterni che esulano dalle politiche in materia di istruzione e formazione, quali le normative che disciplinano il mercato del lavoro, la demografia, la struttura dell'economia e la congiuntura economica generale,
- rafforzare l'occupabilità è una preoccupazione strategica di tutte le autorità pubbliche, comprese quelle responsabili dell'istruzione e della formazione, nonché dell'occupazione. A livello europeo, essa rappresenta un fattore rilevante nell'ambito della strategia Europa 2020 e del quadro strategico «ET 2020»,

⁽¹⁾ Come delineato nel quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione del 2009, si tratta di un livello di riferimento del rendimento medio europeo che non deve essere considerato un obiettivo concreto che ciascun paese deve raggiungere, bensì un obiettivo collettivo al raggiungimento del quale gli Stati membri sono invitati a contribuire (GU C 119 del 28.5.2009, pag. 7).

⁽²⁾ Ai fini del presente testo, i termini «diplomato e laureato» si riferiscono a qualsiasi persona che abbia concluso un ciclo di istruzione e formazione che preveda almeno qualifiche di istruzione secondaria superiore o post-secondaria, di livello non terziario (da ISCED 3 a ISCED 4, ad eccezione di ISCED 3 C breve), o con qualifiche di istruzione terziaria (ISCED 5 e 6).

⁽³⁾ «Towards a Benchmark on the Contribution of Education and Training to Employability: (Methodological note EUR 24616 EN 2011)» (Verso un criterio di riferimento relativo al contributo dell'istruzione e della formazione all'occupabilità: nota metodologica EUR 24616 EN 2011).

- il sostegno fornito dall'istruzione e dalla formazione ai fini dell'occupabilità dei giovani è in parte contemplato dai pertinenti obiettivi principali della strategia Europa 2020 e dai criteri di riferimento esistenti nell'ambito di «ET 2020», come quelli relativi al conseguimento di un diploma di istruzione superiore terziaria, quelli sui giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione, quelli sulla partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente e quelli relativi alle persone con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze,

- la transizione dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro non è tuttavia contemplata nell'ambito dell'attuale quadro di monitoraggio. Nella fase attuale, il contributo dei sistemi di istruzione e formazione all'occupabilità dei diplomati e dei laureati potrebbe concretizzarsi ad esempio mediante l'orientamento e la consulenza professionale, legami più stretti tra gli istituti scolastici e di formazione da un lato e le parti interessate pertinenti dall'altro, l'allineamento dei programmi alle esigenze del mercato del lavoro, il rafforzamento dell'istruzione nel settore imprenditoriale, collocazioni presso imprese, informazioni più trasparenti sui risultati dell'apprendimento e politiche in materia di istruzione e formazione più rispondenti alle necessità del mercato del lavoro in termini di competenze nonché incoraggiando tutti i giovani a proseguire gli studi oltre il livello di istruzione secondaria superiore generale. Occorrerebbe inoltre riservare attenzione all'occupabilità dei giovani con esigenze specifiche nel mercato del lavoro,

- l'elaborazione di un criterio di riferimento europeo sulla percentuale di diplomati e laureati occupati contribuirebbe a individuare politiche nel settore dell'istruzione e della formazione in grado di agevolare la transizione dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro, nonché a incrementare i progressi in materia di occupazione. Un criterio di riferimento europeo che calcoli la percentuale di diplomati e laureati occupati, accompagnato da un'analisi pertinente degli aspetti qualitativi quali la corrispondenza tra il bagaglio di conoscenze, capacità e competenze ed il posto di lavoro ottenuto fino a tre anni dopo l'ottenimento del diploma, contribuirebbe inoltre a rafforzare la cooperazione europea su politiche nel settore dell'istruzione e della formazione incentrate sulla transizione dall'istruzione e la formazione al mondo del lavoro. Ciò contribuirebbe a monitorare i progressi degli Stati membri verso una maggiore occupabilità dei diplomati e laureati, nonché ad individuare gli esempi di buone prassi e sostenere lo sviluppo di iniziative di apprendimento tra pari,

INVITA GLI STATI MEMBRI:

tenendo in considerazione le diverse situazioni nei singoli Stati membri,

- 1) ad adottare misure a livello nazionale volte ad accrescere l'occupabilità dei diplomati e laureati che lasciano il sistema scolastico e di formazione, al fine di realizzare il criterio di riferimento europeo esposto nell'allegato, promuovendo nel contempo la corrispondenza tra il diploma conseguito ed il posto di lavoro;

- 2) avvalendosi delle fonti e degli strumenti disponibili, a monitorare la percentuale di diplomati e laureati occupati al termine dei percorsi di istruzione e formazione, al fine di rafforzare la base di conoscenze comprovate per l'elaborazione di politiche relative alla transizione dagli studi e dalla formazione al mondo del lavoro, come esposto nell'allegato;
- 3) a promuovere l'attuazione e l'uso dei programmi, strumenti e quadri dell'UE messi a punto per sostenere l'occupabilità, la mobilità e l'apprendimento permanente, inclusi Europass, Youthpass, EQF, ECTS, ECVET e EQAVET;
- 4) a rafforzare la cooperazione tra gli istituti scolastici e di formazione e le parti interessate pertinenti nel settore dell'occupazione a livello locale, regionale e nazionale, al fine di promuovere tirocini, apprendistati e collocazioni presso imprese durante la prima fase di transizione dall'istruzione e dalla formazione al mercato del lavoro;

INVITA LA COMMISSIONE A:

- 1) esaminare, in particolare mediante il monitoraggio annuale del settore dell'istruzione e della formazione e la relazione congiunta sull'attuazione del quadro strategico «ET 2020», la misura in cui il criterio di riferimento europeo è in corso di realizzazione.

Il monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione fornirà inoltre informazioni sul criterio di riferimento europeo per quanto riguarda l'abbandono scolastico, anche se questo settore specifico non è incluso nell'obiettivo prefissato,

- 2) rafforzare la cooperazione europea nell'elaborazione di politiche nel settore dell'istruzione e della formazione per l'occupabilità mediante l'analisi ed il monitoraggio delle stesse, anche:
 - esaminando l'impatto specifico delle politiche in materia di istruzione e formazione nella transizione dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro,
 - analizzando dal punto di vista qualitativo i primi impieghi in base alla corrispondenza tra il diploma posseduto e il tipo di posto di lavoro, compresa la corrispondenza tra il bagaglio di conoscenze, capacità e competenze e l'impiego ricercato nel corso dei primi tre anni sul mercato del lavoro;

- 3) cooperare attivamente con altre istituzioni internazionali pertinenti, quali l'OIL, l'OCSE e l'UNESCO, al fine di scambiare analisi e conoscenze sull'ingresso dei diplomati e dei laureati nel mondo del lavoro;

INVITA ALTRESÌ GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE A:

- 1) raccogliere informazioni qualitative ed esempi di buone prassi volti ad integrare il monitoraggio quantitativo e rafforzare le basi per l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti, utilizzando principalmente le risorse esistenti, tra cui le disposizioni in materia di informazione di «ET 2020»;
- 2) individuare esempi di buone prassi negli Stati membri in materia di facile transizione dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro istituendo un gruppo di esperti sulla transizione dei diplomati e dei laureati dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro, contribuendo in tal modo alle priorità di «ET 2020». Il gruppo dovrebbe essere composto di esperti nazionali nominati dagli Stati membri e di esperti in rappresentanza delle parti sociali pertinenti nominati dalla Commissione, e dovrebbe, nel rispetto della sussidiarietà:
 - i) esaminare le modalità per integrare elementi più pratici nell'istruzione e nella formazione, ad esempio mediante l'apprendimento applicato o i sistemi formativi duali, ai fini del rafforzamento dell'occupabilità dei diplomati e dei laureati;
 - ii) prendere in considerazione — in stretta collaborazione con il gruppo «Indicatori» del Comitato per l'occupazione ed il gruppo permanente sugli indicatori e i criteri di riferimento — gli indicatori più adatti per monitorare le politiche di istruzione e formazione che meglio si prestano ad incrementare l'occupabilità dei diplomati e dei laureati;
 - iii) riferire al Consiglio sui risultati dei suoi lavori entro la fine del 2014 nella relazione sull'attuazione del quadro strategico «ET 2020»;
- 3) avviare, in cooperazione con gli organi appropriati nei settori dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione (compreso il Comitato per l'occupazione), attività di apprendimento tra pari relative alla fase di transizione dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro.

ALLEGATO

Un livello di riferimento del rendimento medio europeo**(«Criterio di riferimento europeo»)****sulla percentuale di diplomati e laureati occupati al termine dei percorsi di istruzione e formazione**

Per monitorare i progressi e identificare le sfide, nonché per contribuire all'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti, gli Stati membri hanno convenuto nel 2009 sull'opportunità che i livelli di riferimento del rendimento medio europeo («criteri di riferimento europei») sostengano gli obiettivi delineati nelle conclusioni del Consiglio adottate il 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ⁽¹⁾. All'epoca si sono concordati cinque criteri di riferimento europei ed è stato chiesto alla Commissione di presentare proposte su ulteriori criteri di riferimento, tra cui uno relativo al settore dell'occupabilità.

In seguito all'esame delle proposte formulate nel documento di lavoro del 24 maggio 2011 elaborato dai servizi della Commissione ⁽²⁾, gli Stati membri hanno inoltre approvato il seguente criterio di riferimento relativo alla percentuale di diplomati e laureati occupati al termine dei percorsi di istruzione e formazione. Il criterio di riferimento integra quelli già adottati nel maggio 2009, nonché quello sulla mobilità per l'apprendimento adottato dal Consiglio nel novembre 2011 ⁽³⁾. In quanto tale, esso dovrebbe fondarsi unicamente sui dati comparabili disponibili. Dovrebbe tener conto delle diverse situazioni di partenza nei singoli Stati membri e delle varie possibilità di cui essi dispongono per migliorare il rendimento mediante politiche di istruzione e formazione. Esso non dovrebbe essere considerato come un obiettivo concreto che i singoli paesi devono raggiungere entro il 2020. Gli Stati membri sono invece invitati ad esaminare, sulla base delle priorità nazionali e tenendo conto dell'evoluzione della congiuntura economica, come e in quale misura possono contribuire al raggiungimento collettivo del criterio di riferimento europeo nell'area delineata in appresso mediante azioni nazionali.

Criterio di riferimento sulla percentuale di diplomati e laureati occupati al termine dei percorsi di istruzione e formazione

L'occupabilità — ossia la combinazione di fattori che consentono agli individui di progredire verso o ottenere un posto di lavoro, di mantenerlo e di avanzare nella propria carriera — è un concetto complesso, che comprende non soltanto le caratteristiche, le competenze, le attitudini e la motivazione di ciascun soggetto, ma anche altri fattori esterni che esulano dalle politiche in materia di istruzione e formazione, quali le normative che disciplinano il mercato del lavoro, la demografia, la struttura dell'economia e la congiuntura economica generale.

In questo contesto, ed al fine di evidenziare le modalità secondo cui le politiche nel settore dell'istruzione e della formazione possono incrementare i progressi in materia di occupazione ed aumentare l'occupabilità dei diplomati e dei laureati ⁽⁴⁾ che non seguono attualmente alcun ulteriore programma di istruzione o formazione, gli Stati membri convengono di conseguenza il seguente criterio di riferimento:

Nel 2020 la percentuale di diplomati e laureati occupati ⁽⁵⁾ (nella fascia di età 20-34 anni) ⁽⁶⁾ che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione non più di tre anni prima dell'anno di riferimento dovrebbe essere almeno dell'82 % (a fronte del 76,5 % nel 2010) ⁽⁷⁾.

⁽¹⁾ GU C 119 del 28.5.2009, pag. 7.

⁽²⁾ Doc. 10697/11.

⁽³⁾ GU C 372 del 20.12.2011, pag. 31.

⁽⁴⁾ Ai fini del presente testo, i termini «diplomato e laureato» si riferiscono a qualsiasi persona di età compresa tra i 20 e i 34 anni che abbia concluso un ciclo di istruzione e formazione che preveda almeno qualifiche di istruzione secondaria superiore o post-secondaria, di livello non terziario (da ISCED 3 a ISCED 4, ad eccezione di ISCED 3 C breve), o con qualifiche di istruzione terziaria (ISCED 5 e 6).

⁽⁵⁾ Il sistema ISCED 1997 (Classificazione internazionale tipo dell'istruzione) prevede 7 livelli generali di istruzione: i livelli ISCED 0-2 e 3C breve riguardano l'istruzione primaria e secondaria (primo ciclo). Nella stima dei livelli appropriati per l'obiettivo 2020, sono presi in considerazione solo due livelli di diplomati e laureati, ossia quelli in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore (ISCED 3), post secondaria, di livello non terziario (ISCED 4) e quelli in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED 5-6). I diplomati al livello di istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3A) dovrebbero essere incoraggiati a partecipare ad ulteriori cicli di istruzione e formazione. Il gruppo di diplomati con qualifiche inferiori all'istruzione secondaria superiore (ISCED 0-2 e ISCED C3 breve) è stato escluso dalla stima a causa dell'esiguità del campione (nella fascia di età 20-34 anni il numero di persone che di recente hanno interrotto gli studi senza un diploma di istruzione secondaria è minimo), e poiché già nel 2003 gli Stati membri avevano convenuto di ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10 % per tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni (obiettivo confermato dalla strategia Europa 2020).

⁽⁶⁾ Il limite inferiore è stato fissato a 20 anni in modo da corrispondere alla nuova fascia demografica introdotta con l'obiettivo principale in materia di occupazione della strategia Europa 2020 (ossia 20-64 anni). Poiché in Europa la maggioranza degli studenti completa il ciclo di istruzione secondaria superiore (ISCED 3, ad eccezione di ISCED 3C breve) e post secondaria, di livello non terziario (ISCED 4) in un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, tale limite inferiore dovrebbe consentire di analizzare l'occupabilità di tale categoria di persone uno, due e tre anni dopo il conseguimento del diploma in questione. Il limite superiore di 34 anni è stato scelto in modo da corrispondere all'attuale criterio di riferimento relativo ai diplomi di istruzione terziaria, che è calcolato in base alla fascia di età 30-34 anni. Anche in questo caso, il limite superiore dovrebbe pertanto assicurare una copertura ottimale della popolazione neo-diplomata al termine del ciclo di istruzione terziaria (ISCED 5-6).

⁽⁷⁾ Misurato come percentuale della popolazione occupata di età compresa tra i 20 e i 34 anni diplomatasi o laureatasi uno, due o tre anni prima e che non segue attualmente alcun ulteriore programma di istruzione o formazione. Le persone che attualmente seguono un ciclo di istruzione o formazione sono escluse al fine di assicurare che l'occupabilità di tale categoria non sia alterata dal fatto che la persona in questione è attualmente impegnata nell'aggiornamento/sviluppo delle sue competenze. Data la mancanza di dati longitudinali in grado di calcolare con precisione il flusso di diplomati e laureati nel mondo del lavoro, si è considerata la media nel corso dei tre anni successivi al conseguimento del diploma. Tale approccio consente di livellare l'eventuale impatto di brevi periodi di disoccupazione che sono frequenti nei primi anni dell'attività lavorativa.

Il livello perseguito si riferisce alla media UE e non costituisce un obiettivo nazionale per i singoli Stati membri.

Il criterio di riferimento dovrebbe consentire una ripartizione secondo sottopopolazioni specifiche. In particolare occorrerebbe operare una disaggregazione dei dati in base ai livelli ISCED ⁽¹⁾, all'orientamento scolastico ed al settore dell'istruzione e della formazione che consenta, ad esempio, di distinguere tra il rendimento dei diplomati dell'istruzione secondaria superiore al termine del ciclo scolastico generale o dell'istruzione e formazione professionale e il rendimento dei laureati in base al settore di istruzione e formazione.

Occorrerebbe inoltre procedere ad un'analisi della misura in cui i settori e i livelli dell'istruzione e della formazione corrispondono ai tipi di impieghi ricercati dai diplomati e laureati nei primi anni di occupazione, fondandosi possibilmente sui diplomi d'istruzione conseguiti secondo il sistema ISCED.

Gli Stati membri e la Commissione esamineranno e valuteranno il summenzionato criterio di riferimento nel quadro della relazione congiunta «ET 2020» nel 2014, al fine di decidere se sia necessaria una revisione degli indicatori.

⁽¹⁾ Come già precisato, l'attuale sistema ISCED 1997 (Classificazione internazionale tipo dell'istruzione) prevede 7 livelli generali di istruzione (da 0 a 6). L'ISCED 2011 sarà introdotto nel 2014 e prevederà 9 livelli per tutte le fonti di dati dell'UE in materia di istruzione. Ciò comporterà un'ulteriore differenziazione dei livelli di istruzione terziaria in lauree, master e dottorati e una migliore definizione dei confini tra i livelli di istruzione secondaria inferiore e superiore.